

Export, Bergamo continua la volata Boom verso India e Iran, male gli Usa

Primo semestre. In un anno la crescita complessiva passa da un valore di 7,6 a 8,2 miliardi di euro: più 6,6%. Tra le produzioni con più appeal ci sono macchinari, chimica e gomma-plastica. In flessione il farmaceutico

FRANCESCA BELOTTI

In sintesi: a guardare i numeri delle merci che da Bergamo viaggiano all'interno del Vecchio Continente, le cose - nel primo semestre dell'anno - procedono a gonfie vele e, allargando lo sguardo, anche nei Brics (acronimo di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) le esportazioni di prodotti orobici tengono, quando non si rafforzano. Se proprio vogliamo trovare un neo, bisogna rivolgere lo sguardo agli Usa, dove l'export bergamasco lascia sul terreno ben 7 punti percentuali.

Crescita più bassa in Lombardia

Ma, tirando le somme, da gennaio a giugno, i prodotti made in Bergamo richiesti al di fuori dei confini nazionali si traducono in un valore di 8,2 miliardi di euro, in crescita del 6,6% rispetto ai 7,6 miliardi dello stesso periodo del 2017. E a fare la parte del leone, come sempre, sono i macchinari ed apparecchi, le cui vendite all'estero superano i 2 miliardi (2,1 per la precisione), seguiti, a distanza, da sostanze e prodotti chimici (1,14 miliardi), mentre al terzo posto si collocano i prodotti in metallo (macchine e impianti esclusi) a quota 1,1 miliardi.

Concentrando invece l'attenzione sul solo secondo trimestre 2018, anche qui si riscontra una crescita del valore delle esportazioni bergamasche: più 6,4% a 4,2 miliardi di euro. Crescita superiore a quella lombarda che si ferma a 4,4 punti percentuali, pari a

32,3 miliardi.

Tornando ai primi sei mesi dell'anno, l'export orobico guadagna terreno in modo piuttosto omogeneo, con cali in Asia orientale (meno 2,6% a 554 milioni), Oceania (meno 10% a 674 milioni) e nei Paesi dell'Africa centro-meridionale (meno 5,5% a 62,6 milioni). Ma è nei Paesi europei che si registrano le performance migliori. Nell'Ue a 28 le vendite oltreconfine di prodotti bergamaschi volano a 5,2 miliardi (più 8,4%), mentre in quelli extra Ue si attestano a 2,9 miliardi (più 3,6%).

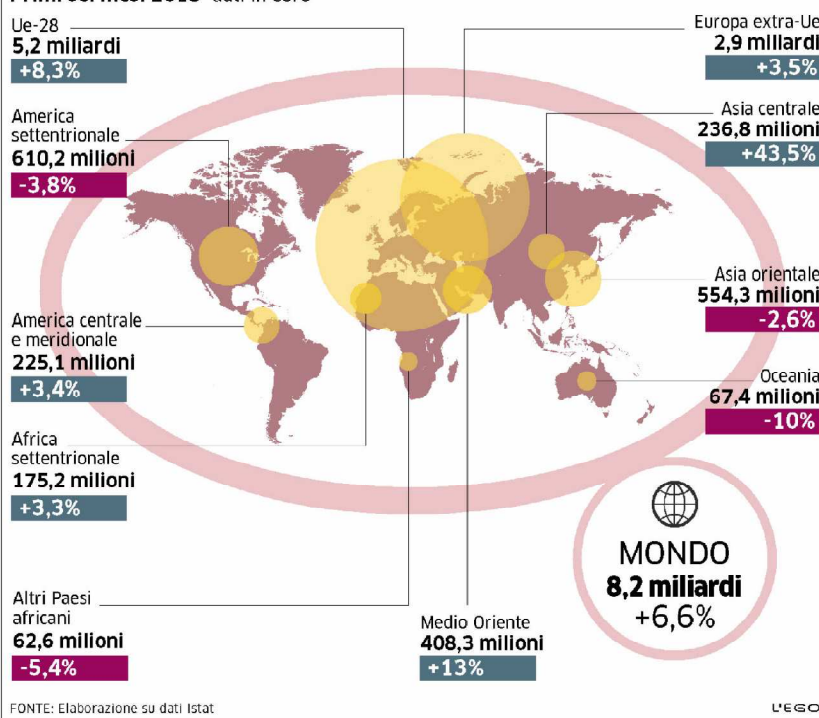
A chi spetta il podio

Ed è la solita Germania - mercato assai competitivo - il Paese in cui l'export delle nostre imprese svetta. Qui, infatti, il valore delle esportazioni tocca quota 1,4 miliardi, mettendo a segno un robusto più 7,5%. Sul podio insieme all'allecomotiva tedesca salgono anche Francia (844 milioni; più 0,8%) e, malgrado il calo, gli Stati Uniti con 534 milioni. C'è da dire che anche nei mesi di aprile, maggio e giugno si assiste ad un rallentamento dell'export verso gli States (meno 13%), mentre nel primo trimestre la crescita è stata davvero contenuta (più 0,8%). Le vendite verso la Spagna sono quelle che registrano la crescita maggiore: più 12,5% a 449 milioni. Anche i prodotti che prendono la via del Regno Unito mettono a segno buoni risultati, Brexit permettendo: più 6% a 392 milioni.

Si assiste ad una ripresa del-

Le destinazioni dell'export bergamasco

Primi sei mesi 2018 dati in euro



le esportazioni anche verso Russia (83 milioni; più 1,9%), Iran (57 milioni; più 66%) e, in modo più modesto, in Cina (221 milioni; più 0,5%). Bene anche le vendite verso il Brasile (59 milioni; più 35%) e l'India, dove la quota di export bergamasco è vicina al raddoppio, passando da 72 a 134 milioni (più 86%).

La manifattura che piace

Oltre alle produzioni già citate, gli altri prodotti della manifattura bergamasca che hanno particolare appeal all'estero sono gli articoli in gomma e materie plastiche con un valore che raggiunge gli 818 milioni, i mezzi di trasporto (752 milioni), gli apparecchi elettrici (534 milioni), il tessile-

abbigliamento (510 milioni in leggera flessione: meno 1,3%) e il «food», che dalle esportazioni ricava 376 milioni.

In picchiata, invece, gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici: la quota export si dimezza, passando da 90 a 43 milioni (meno 52%).









© RIPRODUZIONE RISERVATA



La top ten

I principali mercati di sbocco
(primo semestre 2018)

Dati in mln di euro **Var.%**

1	GERMANIA		
	1.402	+7,5%	
2	FRANCIA		
	844	+0,8%	
3	STATI UNITI		
	534	-7,2%	
4	SPAGNA		
	449	+12,5%	
5	REGNO UNITO		
	392	+6%	
6	POLONIA		
	267	+10%	
7	PAESI BASSI		
	261	+9,5%	
8	SVIZZERA		
	235	+6%	
9	CINA		
	221	+0,5%	
10	AUSTRIA		
	213	+12%	

FONTE: Istat

L'ECO

L'INTERVISTA MASSIMO LONGHI.

«L'obiettivo che si pensava di raggiungere nel 2019, già fattibile entro la fine dell'anno. Crescita consecutiva da 20 trimestri. Determinanti gli investimenti in chiave Industria 4.0»

«Meglio delle previsioni Nel 2018 a quota 16 miliardi»

Le esportazioni, con un mercato domestico incerto se non altalenante, rappresentano una boccata d'ossigeno per le imprese del nostro territorio. Ne abbiamo parlato con Massimo Longhi, responsabile dell'ufficio studi di Confindustria Bergamo.

Come se la cavano i prodotti made in Bergamo alla prova con i mercati esteri?

«Intanto bisogna dire che, riferendoci all'ambito manifatturiero, le esportazioni bergamasche pesano per il 13% sulla quota regionale e per il 3,4% su quella nazionale. Risultati sicuramente

positivi. Se poi guardiamo sul lungo periodo, questo è il 20° trimestre consecutivo in cui l'export della nostra provincia cresce, che tradotto vuol dire che da cinque anni a questa parte non sbagliamo mai un trimestre. C'è da dire, poi, che se le previsioni davano il raggiungimento

dei 16 miliardi di valore delle esportazioni nel 2019, dovremo già raggiungere questa cifra a fine anno, considerando i numeri del primo semestre».

In quanto ad export, quindi, nessuna preoccupazione all'orizzonte?

«C'è una dimensione congiunturale che era stata negativa nel primo trimestre dell'anno (in raffronto a un ultimo trimestre 2017 strepitoso) e adesso è tornata positiva. Questo dimostra la robustezza delle nostre imprese, brave a difendere e a mantenere quote di mercato. Tenendo conto che siamo tra le province che crescono di più».

Quali sono i fattori di traino dell'export nella nostra provincia?



Massimo Longhi

«C'è un effetto recupero di competitività e immagino che sia legato agli investimenti effettuati anche in chiave industria 4.0. Rispetto all'effetto valutario, a livello nazionale, a prezzi co-

stanti l'export non sta andando così bene, c'è una frenata. Noi da Bergamo non la vediamo, perché siamo fortissimi in area Euro: l'industria sta performando e non percepiamo la fragilità e l'incertezza sui mercati».

Rispetto invece ai risultati non certo brillanti negli Stati Uniti?

«Sarei cauto: non darei una valutazione così negativa. C'è anche da considerare che molte aziende hanno avviato processi di insediamento produttivo negli Usa e va da sé che in casi come questi l'export diminuisca. Più in generale, assistiamo ad un recupero complessivo di competitività».

F. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

